

Il biografo Dal Monte: «Aveva donato due miliardi al Policlinico, pagava lo stipendio al collaudatore morto e quello sciopero risolto...»

«Il Cavallino generoso nasce con il Drake Ad ispirarlo i racconti di mamma Adalgisa»

L'INTERVISTA

ENRICO BALLOTTI

Luca Dal Monte è uno dei più profondi conoscitori di Enzo Ferrari e dell'epopea di Maranello. Il suo libro, "Ferrari Rex", ha fatto il giro del mondo ed è stato tradotto in diverse lingue. Sono più di mille pagine, 1100 per la precisione, che raccontano i fatti della vita, personale e professionale, del Drake. Un manoscritto unico che si fonda su tre aggettivi, gli stessi che hanno caratterizzato la persona Ferrari: ottimista, romantico, generoso. E a quest'ultimo aggettivo è legata tutta la nostra intervista. La generosità di Enzo e, di conseguenza, quella della "sua" Ferrari. La stessa che si è manifestata negli ultimi anni e che è nuovamente proposta in questo periodo di Coronavirus: «Perché il dna di Ferrari è rimasto a Maranello, anche oggi»: sono le parole di Dal Monte.

Domanda chiave: Ferrari, in tempi del virus, come avrebbe reagito?

«Se la parola chiave è generosità, un motivo ci sarà. Enzo è stato protagonista di gesti incredibili verso gli altri, ma spesso è stato proprio lui a tenerli nascosti. Gli aneddoti sono un'infinità, ma partono tutti da un ritornello che si sentiva ripetere spesso da mamma Adalgisa: "Chi salute ha, è ricco e non lo sa". Il mio libro è caratterizzato dai successi imprenditoriali, ma anche dalla sua grande solidarietà».

Doveroso chiedere di qualche aneddoto.

«Molti coincidono con la Seconda guerra. La madre del partigiano Sandro Cabassi (al quale è intitolato lo stadio di Carpi, ndr) ha vissuto nei suoi appartamenti di Largo Garibaldi dopo la morte del figlio. Oppure chi conosce la storia di Luigi Ranuzzi detto "Caminito", pure lui nella Resistenza? Ferito dai tedeschi e curato negli stabilimenti. Lo stesso che, una volta guarito, veniva spedito a trasportare armi da Maranello fino a Montefiorino. Come? Grazie ad un lasciapassare firmato proprio da Enzo. Negli stessi stabilimenti, inoltre, il Drake permetteva agli operai di fabbricare chiodi a tre punte utili per bucare le



LUCA DAL MONTE
LO SCRITTORE E GIORNALISTA CON LE COPIE DEL SUO LIBRO "FERRARI REX"

«Dal '47 la linea non si è mai fermata tranne che nel 1988 quando si trasformò in un ristorante per i 90 anni di Enzo»

«A Maranello prodotte solo auto ma Ferrari autorizzò gli operai a preparare chiodi per fermare i camion tedeschi»

gomme ai mezzi tedeschi. Mi viene in mente anche un suo racconto, taciuto fino agli '80, che riguardava gli aiuti ad una famiglia di polacchi nascosti in campagna».

La guerra, ma non solo. Famosa l'empatia con dipendenti e piloti.

«Tramite don Sergio "Ruspa" Mantovani, il commentatore ha per anni versato lo stipendio alla famiglia di

un collaudatore, il modenese Sergio Sighinolfi, nonostante quest'ultimo fosse tragicamente scomparso in un incidente. Lo ha fatto negando sempre di essere lui a mettere sul piatto quel contributo. E poi uno sciopero degli anni '50 con i dipendenti fuori dai cancelli e lui che convoca i rappresentanti sindacali. "Per cosa scioperate?", la domanda a questi che rispondono: "Per un aumento equivalente ad un litro di latte a operaio". Ferrari guarda i collaboratori e dice: "Stiamo scherzando? Aumentiamo gli stipendi". Il problema è che lo sciopero in questione era a livello nazionale e l'azione di Ferrari sarebbe poi costata non poco imbarazzo ai sindacati perché a Maranello si è ripreso a lavorare, e agli industriali che non volevano gli aumenti».

La Ferrari, pronta a produrre ventilatori polmonari, ha mai "confezionato" altri prodotti che non fossero le automobili?

«Non è mai accaduto. Il Partito Comunista chiese al Drake di produrre trattori, ma ovviamente non se ne fece nulla. Quella attuale, però, è una situazione purtroppo unica nel suo genere. Posso dire anche che la linea non si è mai fermata, dal '47 ad oggi, se non per i già citati scioperi o per il calo della produzione. Anzi, solo una volta si è deciso di trasformare in altro uno stabilimento dedicato alla costruzione delle Ferrari. Per il 90esimo compleanno di Enzo, l'ultimo della sua vita. Le 13.30 del 18 febbraio 1988: la linea viene stoppata e al suo posto allestito una sorta di ristorante per il pranzo. "Voglio festeggiare con la mia gente": le sue parole».

Le donazioni, invece, sono nel Dna Ferrari.

«In tempi passati come in quelli recenti. Nel marzo del 1987, Enzo donò al Policlinico di Modena un macchinario utile per la lotta alla distrofia muscolare, malattia che aveva portato alla morte il giovane figlio Dino. Un investimento di due miliardi di vecchie lire che permise all'ospedale di essere, assieme a Milano, all'avanguardia in questo settore. Ma anche in quel caso, ho letto sulla Gazzetta di quei tempi, il Drake aveva preferito non apparire troppo. Era così, sì, i generosi sono così...». —

LA DONAZIONE / 1

Il terremoto



Un milione e 900mila euro raccolti dalla Ferrari grazie alla generosità dei clienti e degli appassionati di tutto il mondo e poi consegnati ai familiari delle vittime del terremoto Emilia del 2012. La somma venne raccolta grazie ad una speciale asta realizzata sul sito della Casa di Maranello. Ad un cliente statunitense venne aggiudicata per più di 1,4 milioni di euro la Ferrari 599XX, una vettura unica che poi gli venne consegnata al Gp di Monza.

LA DONAZIONE / 2

Scuola Amatrice



C'è una scuola ad Amatrice, il paese distrutto dal terremoto, che porta il nome di Sergio Marchionne e questo edificio è frutto della donazione voluta dall'ex presidente della Ferrari che decise di mettere all'asta una LaFerrari, per donare 6,5 milioni di euro alle popolazioni terremotate, nel 2016. E alla presenza di John Elkann lo scorso anno si è tenuta la cerimonia di intitolazione del polo omnicomprensivo.

LA DONATRICE / 3

Lotta al virus



Nei giorni scorsi la famiglia Agnelli ha donato 10 milioni a beneficio del Dipartimento Protezione Civile per far fronte all'emergenza a livello nazionale. Exor e le controllate Fca, Ferrari e Cnh Industrial stanno acquistando presso fornitori esteri 150 respiratori e materiale medico-sanitario. Offerti servizi gratuiti di scouting per individuare apparecchiature mediche sui mercati e relativi servizi doganali per l'importazione in Italia.

MIRANDOLA

Il Tecnopolo centro nazionale per i test sulle mascherine

MIRANDOLA

Diventa il riferimento nazionale per eseguire i test sulle mascherine chirurgiche coniano uno slogan: "Insieme contro il coronavirus". È l'idea che il Tecnopolo di Mirandola intitolato al fondatore del distretto biomedicale "Mario Veronesi" esprime con le azioni messe in campo per supportare le imprese che vogliono produrre mascherine chirurgiche, in deroga alla normativa vigente come previsto dal decreto "Cura Italia". «Con i nostri laboratori e le competenze che abbiamo - dichiara Roberto Zani, presidente di Democenter di cui fa parte il Tecnopolo - riusciamo a dare un contributo concreto per realizzare prodotti necessari per la salute degli operatori sanitari e dei cittadini. Abbiamo fatto un incontro con i rappresentanti delle associazioni del territorio, Confindustria, Cna e Confartigianato per concordare insieme azioni di supporto alle imprese manifatturiere interessate a produrre questi dispositivi».

Che cosa prevede il Decreto "Cura Italia"? Le aziende produttrici che intendono avvalersi della deroga dovranno inviare all'Istituto Superiore di Sanità un'autocertificazione nel quale dichiarano le caratteristiche tecniche delle mascherine e che queste rispettano i requisiti di sicurezza della normativa vigente così da poter avviare la produzione.

Entro 3 giorni dalla autocertificazione le imprese dovranno trasmettere all'ISS ogni elemento utile per la validazione. L'ISS si pronuncia entro i 2 giorni successivi ed in caso di parere negativo il produttore deve cessare la produzione.

In una situazione economica difficile per tante filiere del manifatturiero, la produzione di questi dispositivi può rappresentare un'opportunità con doppia valenza: sociale ed economica. Certamente i distretti del tessile possono essere interessati a posizionarsi su un segmento di attività oggi di appannaggio esclusivo delle imprese del biomedicale. E il Tecnopolo di Mirandola ha tutte le competenze necessarie per supportare queste imprese avendo grande e approfondita conoscenza nell'ambito dei dispositivi medici.

Il Tecnopolo ha già definito una procedura interna per rispondere in modo tempestivo alle richieste delle imprese compatibilmente con i tempi tecnici dei test. «I laboratori sono già pronti. Stiamo ricevendo in questi primi giorni diverse richieste da tutta Italia - dichiara Barbara Bulgarelli di-



DEDICATO A MARIO VERONESI
È OPERATIVO DA CINQUE ANNI
VOLUTO DALLA REGIONE

La direttrice Barbara Bulgarelli: «Arrivano richieste di informazioni di base da aziende di tutt'Italia»

rettore di Democenter - TPM - notiamo che chi non è del settore biomedicale ha la necessità di avere informazioni di base utili per verificare la fattibilità o meno del prototipo. Per questa ragione faremo un tutorial, che metteremo sul nostro canale Youtube, per rendere maggiormente evidenti le precondizioni per poter sviluppare il progetto».

Per ogni richiesta di informazioni la referente è la Dott. Laura Aldrovandi alla e-mail: l.aldrovandi@fondazioneemocenter.it

LABORATORIO DI ECCELLENZE

Realizzato dopo il sisma 2012 e inaugurato il 10 gennaio 2015, il Tecnopolo di Mirandola è un laboratorio di ricerca industriale che fa parte della Rete Alta Tecnologia della Regione, un'eccellenza internazionale che si configura come luogo dove imprese e competenze scientifiche lavorano e crescono insieme, un modello di acceleratore e moltiplicatore di opportunità.

Ospita tre laboratori organizzati e gestiti con la collaborazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia: Tossicologia e proteomica (ToP); Microscopia applicata e biologia cellulare (MaB) e Materiali, sensori e sistemi (Ms2) ed è in grado di catalizzare investimenti e di rispondere al meglio alle esigenze di un sistema sanitario sempre più orientato alla medicina personalizzata e di precisione, all'interno di un cluster di imprese biomedicali tra i più rilevanti nel mondo. —